

Alla vigilia del voto il sindaco di centrodestra li ha fatti installare vicino alla stazione. È polemica

Lucca, lampioni con fascio littorio

Marco Bucciantini

LUCCA Si avvelena la vigilia del voto a Lucca. Una brutta storia: il simbolo del ventennio, il fascio littorio, sbucca a tre giorni dalle elezioni e fa bella mostra di sé nei lampioni in ghisa che il sindaco del centro destra, Pietro Fazzi, ha appena fatto installare vicino alla stazione.

Impegnato in una campagna di inaugurazioni e tagli di nastro senza sosta, il sindaco uscente e ricandidato dal Polo è scivolato nell'ultimo di questi spot elettorali. Da mercoledì sera piazzale Ricasoli è illuminato da sei antichi lampioni in ghisa, fabbricati durante il fascismo e usati fino a dopo la guerra ma prontamente accantonati dopo il 1948. Ora sono stati riesumati, rimessi a nuovo e riportati nella vecchia piazza. Sullo stelo si erge in rilievo lo Scudo, stemma del comune di Lucca e sullo sfondo si nota, inequivocabile, il fascio

littorio. Negli abitanti della cittadina la curiosità per i nuovi lampioni è stata pari allo sbigottimento subentrato appena scorto il particolare basamento. Molte le proteste della gente comune. Il candidato dell'Ulivo, Giulio Lazzarini, è durissimo: «I lampioni furono tolti negli anni '50 proprio per la presenza del simbolo fascista. Rimetterli al loro posto è un chiaro segnale politico». Parole davanti alle quali si schernisce l'assessore ai lavori pubblici Riccardo, di An: «La decisione di recuperare i vecchi lampioni non ha nessun significato politico. Li abbiamo recuperati dai magazzini e li ripresentiamo restaurati. E poi il fascio si scorge dietro allo Scudo di Lucca solo prestando molta attenzione, tanto è piccolo». Il tentativo di ridimensionare l'accaduto e di spostare l'attenzione sul valore storico di comunissimi piloni usi ad illuminare la strada è assai goffo, e lo sa bene il sindaco che cerca di riparare alla figuraccia: «Ho appreso - ammette

Fazzi - con stupore dalla stampa locale di questa storia. Evidentemente i tecnici che hanno sovrinteso il recupero dei lampioni non hanno ritenuto rilevante segnalare il fatto all'amministrazione. Chiederò un rapporto sull'accaduto, poi discuteremo se intervenire».

Potrebbe avere giocato un brutto scherzo al sindaco uscente l'assuefazione al battesimo, pratica alla quale si è dato con protervia proporzionata alla vicinanza della scadenza elettorale. Ponti, strade, fontane, di tutto di più. L'atteggiamento ha fatto imbestialire i suoi oppositori e le critiche non arrivano solo dal candidato dell'Ulivo. A inalberarsi sono anche Roberta Bianchi (candidata di Rifondazione) e Virginio Bertini, capo della lista civica «La Pantera»: che stigmatizzano le «troppe inaugurazioni che falsano il confronto elettorale».

Tornando ai lampioni, la vicenda finirà in Parlamento. L'onorevole Mau-

ra Cossutta presenterà un'interrogazione sulla condotta superficiale del sindaco Fazzi. «Ci muoveremo anche in sede legale con una querela per apologia del fascismo» fanno sapere i comunisti italiani, mentre i parlamentari dell'Ulivo eletti nella provincia di Lucca, Raffaella Mariani, Carlo Carli e Giorgio Tonini, non concedono alibi all'amministrazione: «È una vera provocazione in una serie serpeggiante di azioni revisioniste». D'altra parte la sfida di domenica è incerta e la rottura nel centro destra, con l'ex assessore di An Bertini che si presenta da solo e giura «di non appoggiare mai Fazzi in un eventuale secondo turno», allarma il sindaco uscente. E va ricordato che a Lucca Forza Nuova non è riuscita a presentarsi alle elezioni per un pugno di firme mancanti: il sospetto dei comunisti italiani è «che sia cominciata la caccia agli elettori dell'estrema destra». Brutta storia, si-gnor Fazzi.



Una baleniera a caccia nel Mar del Giappone

A Perugia la festa pro balene

PERUGIA Più denaro per permettere ai gommoni degli animalisti di rimanere a lungo in acqua, fra le baleniere e le balene, dando agli animali il tempo per inabissarsi e mettersi in salvo: serviranno a questo i fondi che verranno raccolti, oggi, a Perugia, in occasione della prima Festa nazionale di Greenpeace. Per rimanere in acqua un'ora - ha spiegato il responsabile nazionale della campagna, Ivan Miori, - un gommonone di Greenpeace spende 30 euro». Quindi, più fondi uguale più tempo.

La prima Festa nazionale di Greenpeace comincerà alle 17 al campeggio «Il Rocolo», sul Colle della Trinità, nella periferia perugina, e proseguirà fino all'alba. Gli organizzatori si aspettano una partecipazione di almeno 3.000 persone.

La Moratti ammette: non ho soldi per la maturità

Mancano quaranta milioni di euro. Ridotti gli stipendi dei commissari d'esame

Mariagrazia Gerina

ROMA Esami gratis, o quasi. Il governo da quest'anno sulla maturità passa al risparmio. In finanziaria sono stati stanziati appena 40 milioni di euro, pari a circa 77 miliardi di lire. E ieri il ministro, durante l'incontro con i sindacati della scuola, è stato costretto ad ammettere che sono pochi. Sarebbero la metà del necessario: non bastano a pagare gli insegnanti né i presidenti di commissione impegnati nel tour de force della maturità. E così, a meno di un mese dall'inizio delle prove, Letizia Moratti si troverebbe costretta a chiedere al ministro Tremonti circa 40 milioni di euro in più. Si attende di sapere come andrà a finire, ma si sa che Tremonti ci sente male da quell'orecchio, soprattutto quando a parlare è la signora di Viale Trastevere.

Nel frattempo, Moratti fa i conti senza di lui e annuncia compensi comunque magri, che potrà mantenere solo se e quando il ministero dell'Economia si de-

ciderà a riaprire le casse. «In questa situazione - replica il segretario della Cgil Scuola, Enrico Panini - non potrà che peggiorare la condizione di quanti svolgono un lavoro fra giugno e luglio per vederselo retribuito per intero a distanza di anni!». Per la Cgil è «rottura profonda», per gli altri sindacati non resta che attendere il prossimo incontro con il ministro, perché «così come formulata oggi la proposta del ministero è inaccettabile». Ma sugli esami, ormai è chiaro, soffia già la tempesta.

Ecco quello che il ministro promette, a patto che Tremonti sia disposto a pagare: ai presidenti di commissione, poco più di mille euro, pari a 2 milioni e 233mila lire. Ai commissari, molto meno: 366 euro pari a circa 710mila lire. Lo stesso compenso che lo scorso anno ricevevano i membri interni. Eppure, con la nuova maturità, «i compiti e le responsabilità dei commissari e dei presidenti aumentano in modo consistente», contesta il segretario della Cgil Scuola. «E invece - ribatte -, non si riconosce nemmeno il



recupero dell'inflazione, non si adeguano le retribuzioni, anzi, in molti casi viene ridotto il loro importo rispetto al 2001». Per esempio, se un commissario deve seguire più di una classe, mentre lo scorso anno riceveva il doppio del compenso quest'anno la cifra aggiuntiva è dimezzata. Mentre l'insegnante che ricoprirà il ruolo di vicepresidente, una delle novità della riforma, riceverà solo il 10% del compenso in più: prenderà 36 euro per sostituire il presidente costretto a saltellare da una commissione all'altra, visto che da quest'anno il ministero ne assegna uno per istituto. Promesse misere, secondo i sindacati, e per di più perdono ogni valore di fronte all'ammissione del ministro che la cifra stanziata dal governo è sottostimata.

Su quella cifra, scritta nella legge finanziaria, la Cgil ha fatto alcuni conti. Ecco le risorse per la maturità, previste dal governo Berlusconi. Ammontano a 40,24 milioni di euro, pari a 77 miliardi di lire e rotti. Considerando che saranno 20mila le commissioni, 120mila i com-

missari e 7mila i presidenti, con quella cifra il ministero sarebbe costretto a pagare i commissari centomila lire meno dello scorso anno, ovvero 316,85 euro, circa 600mila lire. Non se ne era accorto il ministro Tremonti? «Sarebbe interessante sapere come mai in finanziaria si sono sottostimati i costi dell'esame», osserva Panini. Sarà stata l'ansia di tagliare le spese, ma ora anche il ministero è costretto a riconoscere che l'esame sia pure nella nuova versione, aggiornata alle ragioni del risparmio, costerebbe molto di più del previsto.

E così, gli insegnanti si preparano alla maturità nell'incertezza più assoluta. E non sono solo le cifre a creare il malcontento. Se l'esame piace agli studenti della privata che assaporano già la promozione facile, non piace ai docenti della scuola pubblica, che, soldi a parte non condividono nel merito la riforma, passata insieme alla finanziaria. «L'esame affidato ai soli commissari interni - fanno osservare - è una contraddizione in termini». Resta solo da chiedersi: a quando l'abolizione?

l'intervista

Giuseppe Pititto
magistrato

Parla il sostituto che aveva avviato l'inchiesta sui bombardieri Amx dopo nove incidenti e la morte di tre piloti

Il mistero dell'aereo e della verità impedita

Giuseppe Caruso

MILANO Giuseppe Pititto è stato il primo magistrato ad occuparsi della caccia bombardieri Amx, quelli della base di Istrana sequestrati dai procuratori militari, dopo i tanti incidenti che hanno provocato. Il pm, spesso in contrasto con il Csm davanti al quale si è dovuto presentare più volte, ha incontrato molti ostacoli sul suo cammino.

Dottor Pititto, quando ha iniziato ad interessarsi degli Amx?

«Alla fine del 1998. La mia inchiesta è partita dopo le interrogazioni fatte dal senatore Dolazza, che faceva notare come su quell'aereo progettato per un tipo di motore, fosse poi stato adattato un altro propulsore non compati-

bile. E come gli Amx fossero stati pagati dal Ministero della difesa una cifra spropositata rispetto al loro reale valore. In seguito a queste interrogazioni ho acquisito altri atti per conoscere ancora meglio la situazione. Ma la svolta per la mia inchiesta ci fu con i primi mesi del 1999».

Che cosa accadde in quel periodo?

«Intanto vi furono ben nove

Anche il generale De Bertolis davanti alla commissione Difesa del Senato parlò di problemi strutturali

incidenti degli Amx, in cui perse la vita tre piloti. Inoltre pochi mesi prima, per essere precisi il 15 dicembre del 1998, il generale Claudio De Bertolis, capo del quarto reparto dello Stato Maggiore dell'aeronautica, durante un'audizione tenuta davanti alla Commissione difesa del Senato parlò di "problemi strutturali per i cacciabombardieri Amx". Chiaro che un parere così autorevole, da parte di una persona che conosceva bene gli aerei in questione, fu per me un ulteriore motivo di iniziativa giudiziaria».

Quale decisione assunse?

«Quella di chiedere, il 15 aprile del 1999, il sequestro probatorio di un Amx, per accertare se vi fossero difetti strutturali e soprattutto a che cosa fossero dovuti. Consegnai il decreto per l'esecuzione al comandante del nucleo

di polizia tributaria della Guardia di finanza. L'ufficiale di polizia, invece di eseguire il provvedimento, secondo quanto era tenuto a fare, informò il procuratore capo della Repubblica, il dottor Vecchione. Questi decise prima di tutti di farsi recapitare dall'ufficiale il decreto di sequestro e ne bloccò l'esecuzione. Quindi decise di togliermi l'inchiesta, con la motivazione che io avrei dovuto avvertirlo preventivamente».

Che cosa successe a questo punto?

«Venni giudicato dalla sezione disciplinare del Csm, che stabilì come io non fossi tenuto in alcun modo ad avvertire il procuratore capo. Non c'era nessun dovere da parte mia. Per questo venni assolto. Nonostante questo il Csm decise che il mio comportamento, giudicato ripeto corretto,

determinasse comunque un'incompatibilità ambientale, perché era venuta meno la leale collaborazione con il capo del mio ufficio. E per questo motivo la sezione disciplinare dispose il mio trasferimento ad un altro ufficio».

Ma intanto gli Amx continuavano a volare...

«Sì, continuavano a volare. E continuavano anche a cadere. Nei primi mesi del 2001 persero la vita tre piloti. Il primo incidente avvenne l'8 febbraio del 2001 e vi trovò la morte il pilota Davide Franceschetti, 36 anni, sposato e padre di tre figli. Per la cronaca il 7 febbraio, in un articolo pubblicato su "Panorama", un pilota dell'aeronautica raccontava di come fosse risultato pericoloso guidare gli Amx durante le missioni in Kosovo (utilizzati peraltro solo in voli di ricognizione, perché

giudicati insicuri per svolgere le abituali mansioni dei cacciabombardieri). Forse se mi avessero lasciato svolgere la mia inchiesta, avrei potuto evitare qualcuno di quelle morti, controllando il velivolo che avrei fatto sequestrare e trovando gli eventuali difetti strutturali».

Come giudica le parole del ministro Martino riguardo i pericoli che correremmo

Lo strano voltafaccia di Martino che da deputato denuncia e da ministro un anno dopo protesta per il sequestro

Elezioni amministrative

26-27 maggio 2002

Cara elettrici, caro elettore,

ricorda: se vivi in uno dei comuni e in una delle provincie che rinnoveranno i propri amministratori domenica 26 e lunedì 27 maggio prossimo **riceverai il certificato elettorale.**

Infatti, prima delle scorse elezioni politiche ti è stata consegnata una **tessera elettorale** che vale per 18 votazioni.

Dovrai portare quella tessera elettorale al seggio per poter esercitare il tuo diritto di voto.

